

MOSTRA IN ARRIVO A CONEGLIANO

Maestoso omaggio all'arte di Giorgio Celiberti

È in arrivo a Conegliano una mostra dedicata ad uno dei più grandi artisti italiani della contemporaneità. Apre l'8 aprile "I crittogrammi dell'anima. Muri, stele e finestre", esposizione di opere monumentali di Giorgio Celiberti organizzata dall'associazione culturale onlus Prospettive. La casa museo del Cima ospiterà una quarantina di quadri e sculture dell'artista friulano (è nato a Udine nel 1929) ma tutta la città si trasformerà in un museo a cielo aperto. Una decina di opere di Celiberti, infatti, saranno collocate nei luoghi più significativi del centro storico, quali la galleria centrale, piazzetta Cavour, Corte delle Rose, la scalinata degli Alpini, piazza Cima. La grande arte (in questo caso stele di alluminio e monoliti di grandi dimensioni) sarà così condotta in mezzo alla gente, a condividere la quotidianità. La mostra ripercorre 55 anni della produzione artistica di Celiberti (che nel 1965 ha visitato il lager Terezin dove i nazisti ave-

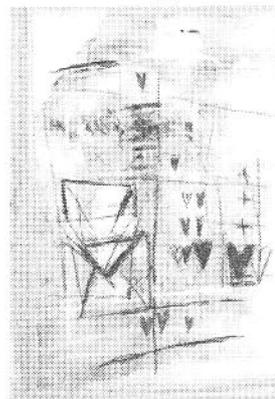
vano sterminato migliaia di bambini ebrei, affidando ad un volumetto di poesie i ricordi più toccanti) a partire dalla Biennale del 1948, mettendo in risalto in particolare la capacità dell'artista nel



L'artista Giorgio Celiberti

raffigurare in modo realistico l'interiorità dell'uomo. La cerimonia inaugurale de "I crittogrammi dell'anima" si terrà sabato 8 aprile, alle 17, nella sala dei Battuti del Duomo di Conegliano alla presenza di Celiberti, le cui

opere verranno presentate da Giovanni Granzotto. La mostra rimarrà aperta fino al 21 maggio nei giorni feriali dalle 15.30 alle 19.30, nei festivi dalle 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 19.30. Lunedì è il giorno di chiusura. L'ingresso è libero. Abbinata al percorso culturale dedicato a Celiberti, per le scuole di Conegliano ci sarà inoltre la possibilità di attivare laboratori didattici con artisti locali di fama quali Egidio Campardo, Salvatore Grillo, Franco Murer, Ennio D'Ambros, Luigi Marcon, Ferruccio Gard, Elena Ortica, Claudio Bonanni e Giuseppe Da Re.



Una delle opere esposte